

Un nuovo concetto di formazione per lo IUFFP

Piani di studio innovativi per il futuro

Di **Stephan Campi**



↑ Ora risulta più semplice integrare esigenze personali nel percorso.

Lo IUFFP ha rivisto i propri Piani di studio e introduce un nuovo concetto formativo a partire dall'anno accademico 2019/2020. Grazie alla formazione in corso di servizio e alla struttura modulare, gli studenti hanno ora l'opportunità di progettare i loro percorsi di studio in modo più individuale. La Didattica per situazioni assume un ruolo centrale e, inoltre, alle sfide attuali, quali la digitalizzazione, si attribuisce maggior rilevanza. Tutto ciò si traduce in un approccio costruttivo e vicino alla pratica.

Piani di formazione sono strumenti che servono per il pilotaggio istituzionale dell'insegnamento e dell'apprendimento nelle scuole. La loro importanza è rilevante per il sistema in quanto svolgono un ruolo cruciale, sia in termini di sostanza che a livello simbolico, e ciò per tutti gli attori coinvolti: l'istituzione stessa, gli insegnanti, gli allievi e i partner. Da un punto di vista sostanziale, i Piani di formazione prescrivono anzitutto che cosa sia da insegnare e, a seguito dell'avvento del paradigma curricolare negli anni '70, forniscono pure indicazioni sul come si debba insegnare. Da un punto di vista simbolico, sono

una fonte indispensabile di legittimazione per l'agire di tutti gli attori coinvolti.

Questo duplice significato rende i Piani di formazione una componente delle istituzioni formative tanto sensibile quanto virtualmente molto efficace. In essi si concretizza un potenziale doppio e intrinsecamente ambivalente: avviare cambiamenti radicali e preservare ciò che già esiste. Se nei progetti di riforma dei programmi di formazione prevale la componente simbolica, e di conseguenza si somministra vino vecchio in botti nuove, oppure se invece si inducono cambiamenti significativi ed effettivi, dipende da molti fattori. In ogni caso, le riforme rappresentano sempre una sfida importante.

Alla ricerca del denominatore comune

Ciò vale senza dubbio anche per la revisione dei Piani di studio dello IUFFP, che dal 2007 costituiscono la base per la formazione dei responsabili della formazione professionale. Ciò è tanto più vero in quanto il pilotaggio istituzionale della formazione professionale è notoriamente molto complesso e deve tener conto delle esigen-

ze dei vari partner. Oggi, tali esigenze vanno di pari passo con il rapido sviluppo sociale, che si rivela molto incisivo in ragione delle trasformazioni digitali. È quindi importante preparare i responsabili della formazione professionale a cambiamenti futuri che appena si stanno delineando.

Tuttavia, voler essere o dover essere sostanzialmente innovativi è per lo IUFFP solo la prima grande sfida posta dalla revisione dei Piani di studio. Una seconda riguarda l'identità nazionale dell'Istituto – e della formazione pro-

Tuttavia, voler essere o dover essere sostanzialmente innovativi è per lo IUFFP solo la prima grande sfida posta dalla revisione dei Piani di studio.

fessionale. In quanto ente federale, lo IUFFP è ancorato in tutte le regioni linguistiche e culturali e deve assicurare la convergenza delle diverse esigenze, salvaguardando nel contempo le caratteristiche regio-

nali. Sulla base dei Piani di formazione quadro della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI), si è cercato un comune denominatore nazionale, assicurando nel contempo la legittimazione delle differenze regionali. Questa operazione si è rivelata molto impegnativa e continuerà ad esserlo anche in futuro, soprattutto a livello didattico e organizzativo. Tutti sanno che un ragionevole equilibrio tra le esigenze nazionali e regionali sarà decisivo sia per un reciproco arricchimento sia e soprattutto per lo sviluppo del potenziale innovativo dei nuovi Piani di studio.

Modulari e individuali

I nuovi Piani di studio sono stati completati, ratificati dal Consiglio dello IUFFP e sottoposti alla SEFRI per la procedura di riconoscimento abbreviata. La loro concezione si basa sull'esperienza acquisita negli ultimi anni nelle tre sedi dello IUFFP tanto nell'analisi delle esigenze professionali degli insegnanti, vale a dire dei loro profili di competenza, quanto nelle pratiche didattiche. Due caratteristiche concettuali costituiscono la spina dorsale della pratica formativa perseguita: da un lato, la struttura del curriculum, che resta modulare e si attua parallelamente all'attività professionale, e dall'altro lato, l'orientamento pedagogico-didattico, che si basa sulla responsabilizzazione personale ed è improntato essenzialmente alla Didattica per situazioni (cfr. riquadro a lato).

Struttura curricolare

La struttura e l'organizzazione del curriculum possono essere illustrate con l'esempio del Ciclo di studio con diploma per docenti di scuola professionale a titolo principale che insegnano materie professionali (DMaP) e corrisponde a 60 crediti ECTS. Al fine di limitare la tipica frammentazione dei sistemi modulari, si è passati da 12 a 9 modu-



↑ Sul piano pedagogico-didattico il concetto formativo si ispira fortemente alla Didattica per situazioni.

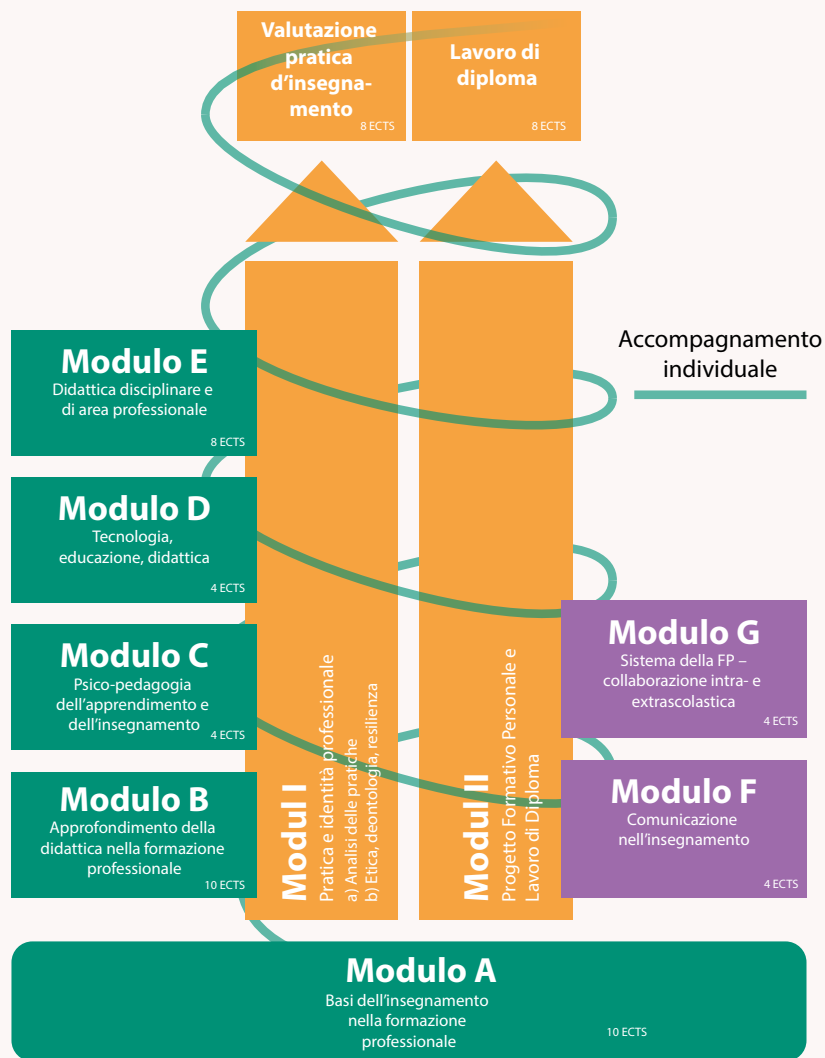
Scuola e mondo del lavoro

La Didattica per situazioni assume un ruolo centrale

Nella formazione professionale gli ultimi anni coincidono con un'intensificazione dell'orientamento alla pratica. In questo ambito, lo IUFFP si è dato molto da fare per rafforzare il legame tra la scuola e il mondo del lavoro. Da un lato, ciò è stato fatto realizzando modelli curricolari per la costruzione di Piani di studio che considerino specificamente la descrizione e l'analisi delle situazioni dell'agire professionale e permettano di sviluppare profili di competenza specifici. La nozione di situazione è così diventata una categoria didattica centrale per la formazione. Il suo uso contribuisce a creare un linguaggio comune e favorisce la continuità tra mondo professionale, Piani di studio e attività didattica in aula. Le situazioni fanno per così dire da ponte tra la realtà vissuta sul lavoro e nella vita quotidiana da un lato e il processo di apprendimento a scuola dall'altro lato.

E proprio a questo punto entra in gioco la DpS. Essa mira ad una trasposizione attiva di realtà vissute nell'insegnamento, una trasposizione supportata anche dagli stessi studenti – per esempio con l'aiuto di moderne risorse tecnologiche come le videoregistrazioni. La DpS è aperta e consente di utilizzare metodologie diverse a seconda dei contenuti e del contesto. Le situazioni vengono affrontate didatticamente nell'ambito di un circolo virtuoso che permette di attivare e integrare le necessarie conoscenze specialistiche. Così, in classe e grazie ad un permanente scambio con la pratica, gli insegnanti imparano ad affrontare adeguatamente le situazioni e le relative esigenze.

▶ www.iuffp.swiss/dps



↑ Rappresentazione concepita sulla base dei moduli trasversali I e II: ciclo di studio con diploma per docenti di materie professionali.

li, il che favorisce la continuità e la coerenza degli studi e riduce l'onere per le procedure di qualificazione.

L'attenzione è focalizzata su due moduli generali (moduli I e II), che si snodano sull'arco dell'intero corso. Il modulo I mira allo sviluppo dell'identità professionale, comprende seminari per l'analisi della pratica didattica e dell'etica professionale e conduce alla certificazione della pratica didattica (abilitazione all'insegnamento). Il modulo II si concentra su un progetto di formazione personale (PFP), che può essere avviato già nel primo semestre e consente agli studenti di responsabilizzarsi e mettere esigenze personali al centro della propria formazione. Il PFP si conclude con il lavoro di diploma. Per i moduli I e II gli studenti possono contare su un'assistenza individuale continua.

La formazione comprende poi cinque moduli a carattere pedagogico-didattico (moduli da A a E), un modulo

sulle questioni della comunicazione in classe e con gli e le studenti come individui (modulo F) e un modulo sul sistema di formazione professionale (modulo G). Sono da evidenziare la tematizzazione mirata delle tecnologie digitali e della relativa didattica nel modulo D, così come l'intensificazione delle attività di apprendimento misto (blended) a distanza e in presenza e la vicinanza al mondo del lavoro. Un'attenzione particolare è prestata anche alle questioni relative alla crescente eterogeneità culturale del pubblico di riferimento e alla competenza comunicativa, con possibilità di certificazione nell'insegnamento bilingue.

• Stephan Campi, responsabile nazionale per la formazione, IUFFP

► www.iuffp.swiss/nuovo-concetto-formativo